ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Viterbo, arrestati cinque cittadini turchi: indagini sulla pista del traffico d’armi

5 Settembre 2025



La Squadra Mobile e la Digos di Viterbo hanno fermato cinque persone di origine turca, sorprese in un B&B a Montefiascone. Gli agenti sono risaliti a loro grazie al documento utilizzato per la registrazione, lo stesso già impiegato dai due connazionali arrestati il giorno precedente in un’altra struttura ricettiva del capoluogo, trovati in possesso di una pistola semiautomatica e di un’arma d’assalto cariche. Un particolare che ha immediatamente fatto scattare il timore di un possibile attentato durante la tradizionale processione della Macchina di Santa Rosa. L’esito della perquisizione nell’alloggio di Montefiascone non è stato ancora reso noto.

Nonostante l’allarme, la secolare cerimonia si è svolta regolarmente, seppure con misure di sicurezza straordinarie e la città illuminata a giorno. Migliaia di persone hanno assistito al passaggio

del baldacchino dedicato a Santa Rosa, mentre poche ore prima due cittadini turchi venivano bloccati a ridosso del santuario con le armi appoggiate a vista in camera. I due, condotti nel carcere di Viterbo, si sono avvalsi della facoltà di non rispondere.

L'accusa formulata dagli inquirenti è di traffico internazionale di armi. L'ipotesi di un piano terroristico rimane sotto verifica, ma al momento non ha trovato riscontri concreti. Le forze dell'ordine sono ora a caccia di un ulteriore complice sfuggito al blitz.

Alla celebrazione era presente anche il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani, che ha ringraziato polizia, prefettura e amministrazione comunale per aver garantito lo svolgimento della festa senza panico né incidenti. Parole di plauso sono arrivate anche dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, che ha sottolineato la rapidità dell'intervento, e dal leader della Lega Matteo Salvini, secondo cui "poteva trasformarsi in una strage". Dall'opposizione, invece, si levano richieste di chiarimenti: Pd e Italia Viva chiedono al governo di riferire al più presto in Parlamento.

Il profilo dei due fermati di ieri si inserisce in un quadro più ampio: potrebbero avere legami con un noto boss turco arrestato a Viterbo lo scorso 26 agosto, su cui pendeva un mandato internazionale per riciclaggio e altri reati violenti. In quell'occasione erano già stati individuati altri tre suoi connazionali.

Le armi rinvenute – una pistola e una mitraglietta calibro 9 di fabbricazione est-europea – erano cariche e collocate in bella vista vicino a una finestra aperta. Una circostanza che ha alimentato i sospetti di un possibile piano di fuoco contro la folla o persino contro i facchini che portano la Macchina di Santa Rosa. Tuttavia, l'analisi dei telefoni cellulari dei sospetti e le prime verifiche investigative spingono gli inquirenti a concentrarsi sulla pista del traffico d'armi. Nei prossimi giorni i due arrestati compariranno davanti al giudice per l'udienza di convalida del fermo.